

*L'idea di dedicare un numero monografico del "Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia" al tema dello Spatial Turn nasce da una riflessione a margine di un mio recente lavoro di ricerca e di scrittura sulla Geografia delle mobilità.*

*Il tema in sé non è nuovo, ma l'indagine scientifica e la narrazione ragionata della trama delle relazioni descritte dai molteplici percorsi (individuali e collettivi, diacronici e sincronici, concreti e virtuali ecc.) delle mobilità hanno contribuito in maniera decisiva a generare il desiderio di mettere, seppure indirettamente, a confronto geografi e colleghi di altre discipline su una "dimensione" così strategica e trasversale.*

*Il confronto è stato orientato proponendo in particolare una base di riflessione comune derivata da due scritti, uno di Edward Soja (Postmodern Geographies, 1989), e l'altro di Giacomo Marramao (Spatial turn: spazio vissuto e segni dei tempi, 2013). Il primo contributo costituisce una tra le pietre miliari dello Spatial Turn, mentre il secondo, "esterno" alla geografia, effettua un bilancio per una valutazione generale sull'impatto e sull'importanza della dimensione spaziale a livello scientifico/culturale.*

*L'iniziativa non ha inteso soltanto proporre uno stimolo in reazione al quale si sono raccolte le adesioni per comporre il numero del Semestrale, ma ha rappresentato anche una sfida per la rivista, sia come politica editoriale (costruzione di un fascicolo a tema che affrontasse uno dei nodi di sistema attorno al quale si è strutturata la riflessione epistemologica, non solo geografica, degli ultimi anni), sia come gestione di un processo che, seppure rigorosamente informato ai dettami odierni della valutazione della ricerca e dell'editoria periodica scientifica, non è tuttavia il risultato di un'adesione acritica a canoni formali e precetti legislativo-burocratici.*